

Buon giorno a tutti, cari *amici di Santiago per le antiche dello Spirito!*

San Francesco a noi frati chiede di vivere in questo mondo come stranieri e pellegrini. Quante volte la vita ci educa a questo atteggiamento: del resto le gambe le abbiamo per usarle e consumarle per le strade del mondo. La casa è un diritto, ma può diventare una prigione su misura della nostra paura di uscire, di incontrare, di esporsi all'imprevedibile. Siamo costruiti per abitare il mondo, la nostra grande e bella casa, con tutti i suoi abitanti, cose tutte che hanno meravigliato perfino Dio quando man mano le creava e si stupiva di come le uscissero così bene; siamo costruiti per adoperare i nostri piedi, siamo costruiti senza radici.

Il mio augurio per questo Natale ve lo mando da Mantova, dove mi trovo da fine settembre. Un bel convento antico e nobile, vicino alla stazione, a due passi dal centro. Una chiesa enorme, severa e bella, un gruppo di frati giovani che studiano teologia e si preparano a professare la mia stessa vita. Una bella città, costruita e voluta così, dove storia, cultura e fede si combinano insieme felicemente.

Certo mi dispiace di aver lasciato il Friuli e la tanta sua gente che ivi ho conosciuto. Pensavo a cosa può provare un astronauta lasciando la terra. Vede da lontano, con un colpo d'occhio quanto lascia: affetti, volti, storie, racconti, paesaggi stagioni, lingua, cimiteri, ospedali, lacrime e feste ... pezzi di te che lasci, anzi che ti porti dietro come un tizzone acceso. Anche ieri ho incontrato un amico di giovinezza e ripassando un po' della nostra storia l'ho visto improvvisamente piangere: la memoria è un buon terreno per le lacrime.

Ma dicevo: Avvento rimette in strada, togliendo le spontanee radici che la vita regala con le quali estraiamo gli umori della nostra condizione umana.

Avvento è guardare l'orizzonte da cui si attende l'estremo esaudimento del nostro desiderare. Non è un ricominciare ogni anno a dirsi lo stesso giro di cose. E' ricordarsi che occorre riprendere il timone in mano ed educare lo spirito al *Desiderio Alto*, ad incontrare Dio. Costretti a capire Dio all'interno di questo desiderio. Come dire che Dio ci manca, che Dio va cercato. Che non è mai conosciuto bene, che quel che sappiamo di Lui è breve abbaglio, intuizione di giornata. Egli è avanti, occhieggia e si nasconde, si manifesta altrove, improvviso o lento, come quando coincide con le mille esperienze attente che facciamo nella vita. Egli è sorpresa che si dona alla nostra attenzione, ai nostri occhi aperti e avidi.

Il Natale è sì risposta che viene; è sì, presenza. Ma chi avrebbe mai pensato che Dio fosse capace di simile offerta: quella geografia, quella piega di storia, quella donna, quell'uomo costruito di silenzio che è Giuseppe, in quel paese, in quel modo, con quel censimento (che raccontava altro modo di capire la storia), quella notte, quei pastori, quel parto all'interno del lungo viaggio, quella stella, quegli angeli, quei cieli pieni del loro canto?

Lì improvvisamente tutto diventa vero, tutto si compie, come fosse sicuramente la prima pietra, quella su cui poserà tutto l'edificio: *E' nato per voi un salvatore*, dentro il segno di un bambino che giace in una mangiatoia.

E allora, con i pastori "*Andiamo*", muoviamo i nostri piedi, *andiamo a vedere*, andiamo a capire, andiamo a stupirci, andiamo a *interrogarci su quale senso abbia questo manifestarsi di Dio*, in questo modo...

Vi auguro di trovarvi improvvisamente in ginocchio, adoranti di fronte ad un bambino e sua madre. Troveremo un amore che ci spiega e che chiede di diventare chiave per capire il tutto della nostra storia.

La fede tra le altre cose perché non dovrebbe assomigliare ad uno spazio che attrezziamo perché Dio vi trovi dimora? Non assomiglia questo al grembo verginale di Maria che si apre per esaudire il desiderio di Dio che le chiede di poter tradurre il suo immenso e ardente mistero nel volto di un figlio di donna?

Forse volevo dirvi qualcos'altro: che l'Avvento, e il Natale che in esso accade, fa capire e incontrare Dio: Egli anche quest'anno chiede di essere compreso all'interno di queste leggere strutture del nostro spirito, quali il Desiderio, la sofferenza per quello che ci manca, un forte senso della insufficienza del mondo, un giudizio sofferto sulla nostra storia e sui nostri tempi, ma soprattutto la crescente certezza che Qualcuno sta entrando nella nostra storia nascostamente, confuso fra i miliardi di volti che circolano su questo nostro pianeta.

Egli ci è necessario!

Buon Avvento e Buon Natale, con affetto, pellegrini.

p Leone